

Stile & stiletto**Un piano del caos per rivoluzionare la settimana della moda**

DANIELA MASTROMATTEI

■ ■ ■ Ora bisognerà capire in che modo il governo Renzi vuole mettere le mani sulla settimana della moda milanese, a partire dal prossimo settembre, visto che diventerà il *place to be* (ormai l'italiano non si usa più, è una lingua morta) per tutti gli operatori del settore del mondo, secondo il protocollo d'intesa siglato al ministero dello Sviluppo economico dalle «realità associative e imprenditoriali del settore moda» durante la riunione del Comitato Moda presieduto dal sottosegretario Ivan Scalfarotto e alla presenza dell'Ice e del Comune di Milano. «Un passo senza precedenti per una realtà importantissima dal punto di vista economico e cruciale per l'identità italiana nel mondo», ha detto Scalfarotto. Due volte l'anno, in occasione delle sfilate moda donna a Milano si svolgerà un «evento di rilievo internazionale», ovvero «arriveranno nel capoluogo lombardo tutte le rassegne fieristiche, mercati o showcase per quei segmenti della filiera che svolgono le loro rassegne in sedi diverse dalla città meneghina o in altri periodi dell'anno». Detto in altre parole: sarà un caos gigantesco.

**Sfilata Roberto Cavalli**

Significa spostare eventi che avevano un proprio calendario, per far sì che tutti si ritrovino insieme appassionatamente. Si inizia il 17 settembre con una sorta di preview dedicata agli accessori (theMicam e Mipel) per poi entrare nel vivo della settimana fashion di Milano moda donna, dal 20 al 26, con le sfilate e con tutte le altre fiere dedicate al settore, come White, Mipap, Super o Mifur, distribuite tra la città e il polo fieristico di Rho-Pero. La cosa più sorprendente è che il piano del governo abbia messo tutti d'accordo, compresi quelli che finora si organizzavano in modo indipendente come ad esempio Pitti immagine o Vicen-

za Fiere. Strano ma vero.

E intanto c'è chi va via da Milano: chiude sede e ufficio di stile per trasferirsi a Firenze. La griffe di Roberto Cavalli sta vivendo una profonda crisi: dopo due anni negativi, una persona su tre viene licenziata. Duecento persone in tutto dei 672 dipendenti. Lascia la griffe anche il direttore creativo, Peter Dundas, nominato appena un anno e mezzo fa. Ha avuto solo il tempo di disegnare tre collezioni. Nella foto uno dei suoi modelli dell'ultima sfilata (primavera estate 2017).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

